

Oltre il Colle



di WANDA TAUFER

Nel 2001 padre Enrico Gino Ceroni descriveva così Oltre il Colle nel libro dedicato al suo paese: "È un comune di tre paesi, San Bartolomeo (capoluogo), Zambla Bassa e Alta, Zorzzone, paesi che hanno avuto la fortuna di svilupparsi in una magnifica conca, una vera perla tra le Prealpi Orobie, una volta coperta di boschi e solcata da valli e, in seguito, disegnata con cura dagli abitanti a prati e boschi, con grappoli di case rustiche sui poggi baciati dal sole. Una corona di quattro vette alpine pare la vogliano proteggere dai venti che spesso soffiano, con forza, dai quattro punti cardinali. Su tutte domina l'imponenza dell'alpe Arera, con i suoi 2512 metri s.l.m., che è possibile ammirare dalle pianure che si estendono da Milano a Brescia, soprattutto d'inverno, quando veste il bianco manto della neve. Alla sua destra si snoda la cima del monte Grem, 2049 metri, mentre alla sua sinistra fa sfoggio il monte Menna, di 2300 metri; di fronte ha il monte Alben di 2019 metri che da Oltre il Colle allunga la sua catena di guglie ardite fino a spegnersi nell'altipiano selvinese".

Il territorio comunale occupa l'ampia conca circondata da queste montagne e collegata con l'esterno dalla stretta forra della Val Parina, dal colle di Zambla e, verso il comune di Serina, dal colle Vanini (col d'Ani). E proprio questo colle sembra all'origine del toponimo Oltre il Colle, poiché furono i serinesi a considerare la posizione di questa conca "oltre il colle", a sottolineare l'appartenenza amministrativa di questa zona al comune di Serina, fino alla separazione e all'autonomia, sancite nel 1569.

Le attività tradizionali della comunità della conca, oltre a quelle comuni a tutti i paesi brembani della zootecnia e dello sfruttamento del legname, sono state a lungo legate all'artigianato, basato in particolare sulla produzione di attrezzi per uso civile e militare: mazze, aste, picche, manici da vanga, che venivano commercializzati a Bergamo, Brescia e Milano. Lo precisa da Relazione del capitano veneto Giovanni da Lezze, il quale aggiunge che era presente anche un forno da ferro, che veniva importato dalla Val di Scalve o dalle miniere d'oltre la Goggia.

L'attività mineraria è stata a lungo una delle prerogative del paese, al pari di quelli vicini della Val del Riso. Già citata nell'antichità e confermata dal Da Lezze, l'estrazione del minerale di zinco (tuzia, poi calamina), fu rivalutata a livello industriale a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, quando l'iniziativa passò dalle mani delle piccole imprese italiane alle società specializzate europee (in particolare la English Crown Spelter e la belga Vieille Montagne). L'estrazione della calamina passata più volte di mano, divenne l'attività principale del comprensorio minerario della Valle del Riso e di Oltre il Colle, fin all'inopinata cessazione nel 1982.

Oggi l'economia del paese si basa soprattutto sul settore terziario e sul pendolarismo, notevole è l'apporto della villeggiatura, alimentata dalla bellezza dei luoghi, che richiama, specie nel periodo estivo, migliaia di persone.

Il Museo dei Minerali e della Miniera di Zorzone

Il Museo è nato ufficialmente nel 1994, ma ha avuto origine come mostra di minerali già nel 1980. Ha sede nella ex scuola elementare della frazione di Oltre il Colle e raccoglie macchinari, utensili, strumenti, documenti storici e testimonianze relativi alla vita della miniera; alla sua realizzazione hanno collaborato molti ex minatori locali.

È articolato in due sezioni. Al piano terra si trova la sezione dei minerali e dei fossili, nella quale sono esposti oltre 2.000 minerali (di cui 500 reperti locali e gli altri provenienti da tutto il mondo) e 450 fossili.

Nella sezione dedicata alla miniera viene raccontata la storia mineraria della zona, attraverso vetrine, pannelli ed attrezzature minerarie, compresa la ricostruzione dell'entrata di un cunicolo a grandezza naturale.

Al centro della sala sta una grande caricatrice pneumatica (*pàchera*) su binari di miniera utilizzata per caricare i carrelli di minerale. Accanto ad essa un vagoncino per il trasporto degli operai (*carè*).

Tra gli utensili troviamo mazze, martelli,

punte, fioretti, lampade ad olio ed acetilene, caschi, maschere antipolvere, bussola e gerletto. Ancora tra le macchine alcune perforatrici con modelli che vanno dal 1925 al 1960, una vecchia motomeccanica e una *marmotta* o esploditore con diversi tipi di esplosivo.

In una speciale vetrina ecco poi una raccolta di lettere e documenti appartenuti alle società minerarie succedutesi nel tempo, buste paga, libretti di lavoro e libretti degli infortuni.

Alle pareti sono esposti una serie di pannelli sull'attività mineraria per argomenti, ordinati cronologicamente. All'interno dell'edificio è allestito un settore multimediale con materiale audiovisivo e sala riunioni.

Il Sentiero dei Fiori "Claudio Brissoni"

Il *Sentiero dei Fiori* è un itinerario naturalistico che si snoda lungo il versante occidentale del monte Arera e della Corna Piana, tra il rifugio Capanna 2000 e il passo Branchino; un percorso escursionistico ad anello, con un'altitudine che si mantiene costante attorno ai duemila metri, attraverso la Val d'Arera, il Mandrone e la Val Vedra, per un tempo di percorrenza medio di circa quattro ore.

Questa zona presenta tutti gli elementi che hanno concorso a fare delle Prealpi bergamasche un habitat unico e irripetibile dove si trovano diverse specie endemiche, proprie cioè di determinati luoghi circoscritti e non riscontrabili in altre zone. Le par-



■ L'Arera e il Menna disegnati da Leonardo da Vinci
(*The Alps seen from Milan c. 1510-12, Castello di Windsor, Royal Library*)



■ Esempolari di *Linaria tonzigii* fotografati al passo della Corna Piana (foto Tarcisio Bottani)



■ Stelle alpine sull'Arera (foto Tarcisio Bottani)

ticalarità sono la conformazione geologica, costituita da rocce calcareo-dolomitiche e le condizioni climatiche, caratterizzate da correnti ascensionali estive caldo-umide provenienti dalla pianura Padana, assai favorevoli alla vegetazione floristica. Inoltre questa fascia prealpina venne appena sfiorata, nelle ere glaciali, dalla calotta di ghiaccio che ricoprì il resto delle Alpi, cancellando gran parte delle specie vegetali, mentre qui la vegetazione originaria riuscì a sopravvivere, conservandosi fino ai nostri giorni.

Lungo il *Sentiero dei Fiori* questi "reliqui glaciali" tipici della fascia prealpina bergamasca sono ben osservabili, assieme alle altre specie più comuni.

Gli endemismi più esclusivi sono la *Linaria tonzigii*, il *Gallium montis-arerae* e la *Saxifraga presolanensis*.

Altri endemismi ad areale più esteso, ma che comunque non vanno più in là della zona insubrica, sono la *Campanula raineri*, la *Silene elisabethae* e l'*Allium insubricum*.

Esiste poi tutta una serie di fiori, più o meno diffusi, che sono disseminati lungo tutto il percorso e che durante i mesi estivi danno vita a fioriture di sorprendente bellezza e varietà.

Il *Sentiero dei Fiori* è dettagliatamente descritto da un'apposita guida predisposta per l'Amministrazione Provinciale dal suo ideatore, il prof. Claudio Brissoni (a cui il sentiero è stato dedicato dopo la morte) che fornisce all'escursionista la chiave per scoprire, apprezzare e rispettare questo patrimonio di grande interesse scientifico e naturalistico.

La cattedrale vegetale

Costruita a iniziare dal 2010, su progetto dell'architetto Giuliano Mauri, si basa sull'antica arte dell'intreccio, di legno flessibile con il rinforzo di picchetti, chiodi e corde, tutti materiali comunemente utilizzati nei tempi passati. La disposizione degli alberi intrecciati ha consentito di formare le navate di una cattedrale, in tutto cinque, di altezza variabile, disposte come un'architettura gotica che riecheggia il duomo di Milano.

La cattedrale voluta dal Parco delle Orobie Bergamasche e dai comuni di Oltre il Colle,



■ La cattedrale vegetale (foto Gianni Gritti)

Roncobello e Ardesio, sorge su un piccolo dosso nel territorio di Zambla e si propone di rilanciare e di valorizzare la ricchezza e l'unicità delle specie vegetali alpine che crescono sulle Orobie Bergamasche.

Purtroppo il disastroso nubifragio del 28 ottobre 2018 (la cosiddetta tempesta Vaia), l'ha gravemente danneggiata, abbattendo ben 42 colonne di legno alle quali erano avvinghiati i faggi, e lasciandone in piedi solo cinque.

I responsabili del progetto hanno subito deliberato di ripristinare la struttura, rinnovando l'impegno di perseguire l'obiettivo iniziale di diventare uno dei più importanti esempi europei di arte naturale.

L'impegno è di far diventare la cattedrale un museo della natura a cielo aperto.

La parrocchiale di San Bartolomeo e la chiesetta della Natività di Maria in località Grimoldo

La chiesa di Oltre il Colle sorge su un poggio in bella posizione ed è dedicata a San Bartolomeo. Come per molte chiese bergamasche, presenta una forte impronta settecentesca e interventi successivi dell'Ottocento e del Novecento, come il porticato a tre lati che avvolge la facciata, frutto dell'ampliamento degli anni 1935-37 di Luigi Angelini.

L'interno è ricco di decorazioni e di marmi variegati. Nelle volte si vedono affreschi di Vincenzo Angelo Orelli dei primi dell'Ottocento: si segnala in particolare la luminosa *Gloria di San Domenico*. Nell'atrio un notevole dipinto di Enrico Scuri del 1872, il *Tran-*

sito di *San Giuseppe*, opera intensa, ricca di pathos, neoclassica nei modi ma con ricordi settecenteschi. Sono presenti altre opere prevalentemente del '900, pitture e sculture di mano artigianale e, da segnalare, arredi, pianete, croci, calici, merletti che costituiscono un pregevole patrimonio con pezzi che vanno dal '500 al '700. L'organo è stato costruito da Carlo Bossi nel 1804 ed è tra i più integri ed eleganti che si conoscono.

Oltre alla parrocchiale, da visitare è la piccola e graziosa chiesetta della contrada Grimoldo, in cima a una scalinata, con eleganti affreschi settecenteschi sulla facciata. Sorge, con successivi rifacimenti, su una cappella medievale dedicata alla Santa Croce e alla Natività di Maria.

L'interno, assai luminoso, presenta tipici stucchi del '700 e due affreschi di Vincenzo Angelo Orelli (1803) graziosi per la ricchezza di notazioni domestiche.



■ Chiesa parrocchiale di Oltre il Colle, pala del *Transito di San Giuseppe*, opera del 1872 di Enrico Scuri (Archivio fotografico Diocesi di Bergamo)

La parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Zambla bassa

La parrocchiale di Zambla bassa, consacrata nella prima metà del '700, ha forme semplici e austere, con un basso portico che corre lungo il lato sinistro e gira nella parte posteriore lungo l'abside. All'interno, segnato da rimaneggiamenti novecenteschi, troviamo sull'altar maggiore, un bel dipinto di Gian Paolo Cavagna che rappresenta *Maria Maddalena in gloria*: un volo di angeli sorregge la santa in un intenso contrasto chiaroscurale, con un movimento ascensionale che coinvolge i gesti, i panneggi e l'intera composizione; in basso un suggestivo paesaggio montano. Sul primo altare di destra un'ancona lignea del '700 racchiude un bel polittico con *Madonna e i Santi Carlo e Francesco* nel registro superiore, opera della bottega del Lavagna (quelli in basso sono moderni); di fronte una pala ottocentesca del Rosario, inserita in una sfarzosa ancona secentesca. Anche qui arredi pregevoli: una croce astile e un calice del '600 lavorati a cesello e a sbalzo; croci, candelieri, cartegloria e lampade del '700 in rame argentato. L'organo è un Serassi del 1799.

La parrocchiale dell'Immacolata a Zambla alta

Pregevole è la parrocchiale di Zambla alta, posta in splendida posizione, edificata ai primi del '700 e dedicata all'Immacolata Concezione di Maria. Di forme semplici e so-



■ La parrocchiale di Zambla bassa (foto www.valbrembanaweb.com)

brie, ha un altar maggiore barocco di marmo con la Vergine scolpita sul paliotto e un Crocifisso del '600, valorizzato nella sua cromia originale da un recente restauro.

La parrocchiale della SS.ma Trinità di Zorzone

La parrocchiale di Zorzone, dedicata alla SS.ma Trinità, risale al '700 e sorge su un precedente sacro edificio del '600. Di struttura armoniosa ed elegante, è stata eretta su disegno di Gian Battista Caniana, con alta facciata in doppio ordine e mantiene tuttora le sue forme originali autentiche. Anche l'interno conserva integralmente la sobria grazia del progetto originario.

L'altar maggiore, della fine del '700, ha i modi del primo neoclassicismo, è ricco di marmi colorati con una fine "medaglia" a rilievo sul paliotto; il coro è ornato con un buon dipinto di ignoto, raffigurante la *SS.ma Trinità*, opera del '700. Si veda anche nella Sagrestia una *Madonna della Cintura*, opera interessante per lo stile pittorico e per la vivacità compositiva di Antonio Festi (1628): rappresenta la Madonna che offre la cintura ai Santi Stefano, Antonio abate, Nicola da Copertino, Santo Vescovo e Santa in abito da monaca.

Sono presenti anche arredi preziosi di qualità come croci d'argento, reliquiari, carteglorie, lampade ed abiti ecclesiastici dal '600 in poi.